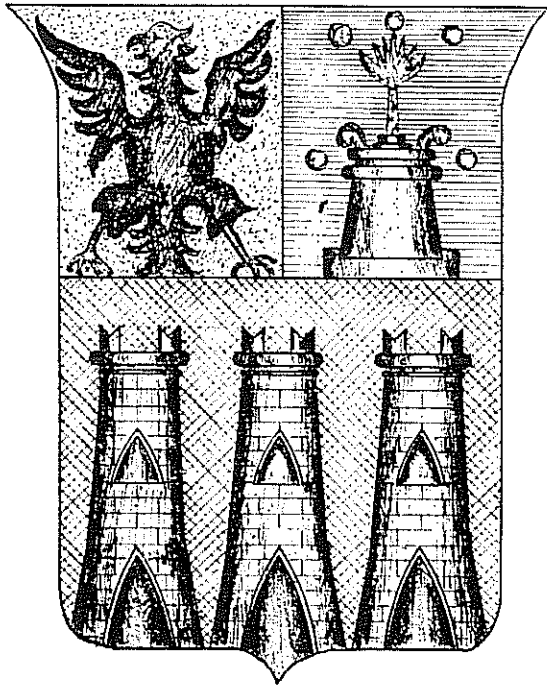


BIBLIOTECA CIVICA DI GORLA MAGGIORE

L'AREA STORICA
da CASTELSEPRIO
a LEGNANO

con una grande carta geografico - archeologica

TESTO N. 13 di « ARCHEOLOGIA e LINGUISTICA »
redazione del prof. dott. Michele Gramatica
1973



BIBLIOTECA CIVICA DI GORLA MAGGIORE

**L'AREA STORICA
DA CASTELSEPRIO
A LEGNANO**

con una grande carta geografico - archeologica

TESTO N. 13 di « ARCHEOLOGIA e LINGUISTICA »
redazione del prof. dott. Michele Gramatica
1973

Dello stesso Autore

Altre Opere di Archeologia e Linguistica sono state pubblicate, con relative carte geografiche (queste in nuova edizione), dal 1963 al 1973:

- 1-2** Commentari ai grandi archeologi e linguisti.
- 3** Genti e linguaggi indo e non indoeuropei.
- 4** La Valganna.
- 5** L'area storica di Cunardo.
- 6** Cultura e linguaggi in Lombardia nel secolo XV°.
- 7** La polemica sugli Etruschi.
- 8** Il Varesotto e il suo sviluppo storico.
- 9** Antichità lombarde.
- 10** Italia Antica.

AL LETTORE

Queste brevi note illustrative delle antichità di Castelseprio a Legnano, con la carta geografico-storica, allegata, hanno lo scopo di delineare alcuni valori fondamentali dell'area stessa, al fine che altri studiosi e cercatori approfondiscano i vari temi e trovino altri valori.

Non abbiamo inteso di gravare, come abbiamo fatto in altri nostri lavori, questa esposizione, con questioni archeologiche e filologiche, pur accennando a tempi, genti e linguaggi nei loro caratteri essenziali e, pertanto questo lavoro ha il modesto scopo di elementare informazione didattica.

Ringrazio pertanto la Biblioteca Civica e il Sindaco di Gorla Maggiore del cordiale interessamento alla compilazione di questo testo e tutti coloro che ne gradiranno la diffusione.

dott. M. Gramatica



Fondamenta romane con costruzioni successive longobarde e romaniche, in Castelseprio, come già in Tradate, Carnago, Gorla e Cerro su Legnano

Archeologia e Storia

Le antichità archeologiche e storiche da Castelseprio a Legnano si dislocano sulle rive orientale e occidentale del medio Olona.

Questo fiume, oggi inaridito, aveva larghe fosse fluviali e lacustri, anche per una larghezza di 100 metri e, pertanto, navigabili.

Sulle alte e scoscese riviere, coronate da vasti boschi e di aree rurali, cominciando dalla grande area collinare di Castelseprio, digradando verso Legnano, sono sorti villaggi rurali e, nei punti strategici e di importanza viaria, e successive costruzioni, anche militari e religiose, sino alla fine del Medioevo.

Pertanto, l'area presenta valori preistorici delle Età del Bronzo, anteriore al secolo X° A.C.; valori delle Età del Ferro, posteriori al secolo X° A.C. e che continuarono sino all'insediamento gallico.

L'area presenta quindi caratteri dell'insediamento gallico, dal III° secolo A.C. al I° A.C.

Al I° secolo A.C. sino al V° D.C. si annoverano resti dell'insediamento romano.

Annoteremo che violente distruzioni sono dovute alle invasioni barbariche dei secoli V° e VI° e solo nel VII° secolo si ricomincia la ricostruzione del lavoro e degli abitati, ad opera della Chiesa monastica, sotto il dominio dei Longobardi e dei Carolingi, arrivando così al X° secolo D.C., il tempo dei feudatari.

Questo rinnovamento viene poi sviluppato e rinnovato sino al secolo XII° dall'organizzazione monastica e si ha una nuova economia ed anche nuove sono l'architettura, la scultura e la pittura e questo periodo chiude il tempo barbarico e si chiama romanico; ma ciò con caratteri dell'arte lombarda che ha toni propri facilmente ravvisabili agli intenditori di storia dell'arte.

In tutti questi periodi, c'è stata, di volta in volta, una grande mutazione di genti e, perciò di religioni, di lingue, di usi e costumi pubblici e privati. Gli stessi nomi geografici attestano di provenire da genti e lingue diverse, da tempi diversi.

Anche l'attuale pronunzia del dialetto locale attesta valori antichissimi e meno antichi ed ha conservato caratteri propri, assai più arcaici e persino del tutto diversi dal dialetto di Milano.

Anzi in quest'area si osserva che due dialetti si incontrano, uno che scende da Castelseprio ed uno che sale dall'area di Legnano, caratterizzati nello stesso nome del fiume Olona, a nord detto Uròna, a sud detto Uòna. Questi linguaggi sono simili, ma non uguali; il che significa che nell'antichità erano ancor più diversi tra loro, provenienti da genti diverse, in tempo preromano.

In tempo preistorico, anzi sino al III° secolo A.C., la grande via di comunicazione è il fiume Olona e un sentiero per ciascuna sponda del fiume, con un regime soprattutto pastorale e rurale, ma anche artigianale, in bronzo e in ferro e di vasai. Ma la prima civiltà viene dalla Valle Padana, risalendo i fiumi, cioè le vie naturali.

Nell'Età del Bronzo si ha un regime preistorico del tipo del cosiddetta « Civiltà di Cagnate », anteriore al secolo X° A.C., scoperta dall'Ingegnere Sutermeister e dal Prof. Rittatore Vonwiller, circa venti anni orsono. Di essa vi sono resti notevolissimi nel Museo di Legnano, diretto, oggi, dalla Prof. Adriana Soffredi.

Nell'Età del Ferro, con nuovi usi, costumi, arte ed artigianato, si possono trovare forme, dovute a commerci, della cosiddetta Civiltà di Golasecca, provenienti dal Ticino ove esce dal Lago Maggiore, soprattutto fra il VI° e il III° secolo A.C. Questi commerci sono, soprattutto, vasi, utilizzati per scopi vari, casalinghi ma anche religiosi od ornamentali.

Nell'età Gallica, cioè dopo il III° Secolo A.C. si hanno le vie rotabili, da Cerro su Legnano a Tradate, verso Como e l'altra proveniente da Gallarate il più grande centro di smistamento viario dall'Italia settentrionale verso le Alpi, centro-occidentali, cioè verso la Gallia e l'Elvezia. Queste rotabili, adatte ai grossi trasporti gallici, saranno rimodernate dai Romani, soprattutto al tempo di Augusto, alla fine del secolo I° A.C. ed esse continueranno ad esistere sino ai giorni nostri, salvo modifiche avvenute in questo secolo.

Col dominio gallico e soprattutto romano, cominciano le costruzioni in pietra a modo di recinti, di fortezze e, con i Romani anche a modo di edifici religiosi e civili, pur rimanendo vastissimo il regime antichissimo di capanne pastorali e rurali su terrapieni, somiglianti al regime delle palafitte.

Esisteva un grande patrimonio zootecnico di pecore, di suini e di cavalli.

I luoghi più antichi o dal nome più antico, cioè pregallico, quindi preistorico, sono: Bergoro, indicante un insieme di ovili, dalle ampie spianate prative che portano a Bolladello ed a Peveranza e verso Castelseprio; così Barlam, una vasta prateria di ovili. Sono della stessa antichità i nomi di Urona (Olona), Torba, Gorla (Ourla) che indicano un regime fluviale-lacustre. Un'altro nome è Castegnate, significante un villaggio preistorico, un recinto rurale; un nome che si ripete spesso in Lombardia, come molti simili altri nomi, dalle Alpi al Po.

Un fiume dal nome preistorico è il Tenòre, che indica un'acqua ma anche un villaggio o una serie di abitati vicino alle sue rive, come Bolladello e Peveranza e come l'area detta dei Mulini, nell'area di Fagnano Olona, la più vasta area pastorale-rurale dei tempi primordiali; allora, come la sponda opposta ricca di ruscelli e di fontanili naturali, cioè di acque freatiche o sorgenti stagionali che, a quei tempi erano, spesso, ritenute sacre.

Nomi antichissimi possono essere stati sostituite dai Galli che hanno creato anche nomi nuovi per le loro nuove costruzioni. Così sono Magada, Bolladello, Peveranza, Cairate, Tradate, Solbiate, Solbiello, Marnate, Perla e così ancora i luoghi Balzarme, Lumaga, Lumaghina, Olgiate, Prospiano, ed ai due estremi dell'area, due grandi bastioni militari: Carnago e Cerro su Legnano e il nome di una piccola fortezza, il Caranat, tra Gorla Maggiore e Lonate, in mezzo ad un regime pastorale ma su un luogo di grande importanza viaria, che allacciava anche l'opposta sponda in Cairate.

Un nome gallico tuttora esistente è la « strada marcia », in dialetto è ben conservato

questo nome in « Straa mōorscia » che significa « via dei cavalli », cioè la rotabile principale, dal gallico marah, che significa cavallo da tiro, o anche stallione. Di qui il marosé, venditore di cavalli e maresciallo, comandante di cavalli.

Nonostante i nomi gallici rurali, i Galli non sono rurali e non amano l'agricoltura, assidua, paziente, razionale delle popolazioni locali, sono come i Germani, militari e comandanti di milizie e non lavoratori dei campi; quindi al tempo loro tengono soggiogate le genti che hanno trovato in luogo.

Molte lapidi di diversi secoli, cioè dal I° al IV° secolo D.C. attestano, in tutta questa area l'insediamento romano; alcune sono dedicate a divinità romane di valore pubblico o anche privato, altre sono dedicate a qualche defunto dai propri familiari.

Sarà bene che nei luoghi esatti dove sono state trovate si scavi ancora per identificare altre costruzioni religiose o di abitazione a cui queste lapidi erano legate, poiché molto spesso fanno parte di edifici attigui e non sono quasi mai uniche in uno stesso luogo abitato per secoli.

Le lapidi o le are inoltre avevano con sé o intorno a sé altri valori di vario genere ornamentali o votivi in onore del dio o in onore del defunto, di metallo o di terracotta o di altri materiali significativi.

Lo stesso dicasi di vasi, di anfore, di recipienti di vario tipo, casalinghi locali o dovuti a commerci, lasciati in luoghi che possono essere stati di vasto valore; non abbandonati a caso.

Un ottimo esempio di are, lapidi, vasi, di vario tipo e di vario tempo, si trova sempre nel Museo di Legnano che concentra tutti i valori delle civiltà sopra accennate.

Un nome latino, che si riferisce probabilmente a tutta quest'area fluviale-lacustre, come suddivisione amministrativa, è Viséver (così è chiamato ancor oggi Castelseprio), cioè Vicus Seprius, quindi circoscrizione del Seprio.

Possiamo ammettere che i Romani abbiano costruito una « capitale » alla sommità di Castelseprio (di grande valore strategico) dove poi sorsero le grandi costruzioni longobarde e successive di cui abbiamo imponenti rovine, di ordine militare e religioso.

Intendiamo per « capitale » una fortezza-osservatorio, cioè un « castrum » a dominio della vallata e del suo territorio ricco di valori rurali ma anche di grande valore viario, nel senso Gallarate - Cairate - Tradate - Como.

L'area fluviale — a destra ed a sinistra dell'Olonza — mantiene nel Medioevo caratteri rurali — assai più importanti che nell'età gallica e romana — formando un tutto, da Castelseprio a Cairate - Fagnano - Solbiate - Olgiate (a ovest) e per Lonate (Ceppino) - Tradate - Gorla Maggiore - Minore (a est), con un centro militare in Cairate e un grande plesso religioso sul Colle di Castelseprio, proprio del monachesimo, dominante le pievi di tutto questo territorio. Fondamentali, per questo medioevo, sono le opere di Giampiero Bognetti.

Ma, sulle leggi, gli usi e costumi, sono indispensabili le opere del Besta e quella più recente del Barni (ediz. UTET). Il Besta dimostra anche una perfetta conoscenza dei termini giuridici anche longobardi e carolingi che si trovano anche nei dizionari etimologici.

Cairate va considerata una area militare, con mura e castello del « Signore » Longobardo », mentre Lonate (è il Lohn », il vasto « territorio in affitto fondiario », da cui dipendeva tutto il territorio rurale, tenuto dallo Scabinc, donde il nome Ceppino, un magistrato.

È in questo tempo ove nasce il nome FAGNANO, che non indica un « fanum » ma un « feudo » (fihu-ignan), feudo al fiume; il nome « ignan » come in Ignan (Legnano); lo stesso « ignan » di Melegnano; fihu (bestiame) come il latino pecus, come il Sanscrito pasu, tedesco Vih. Ma questo indica che le due Gorla rientravano nell'amministrazione rurale di Lonate — retta dallo Scabino — mentre Fagnano - Solbiate - Olgiate erano rette

da un feudatario — di grado inferiore allo Scabino — tutti dipendenti dal « Signore » di Cairate (Câ-hirô cioè palazzo dello Hîrô, lo Herro, Signore militare), donde il moderno tedesco Herr.

Un termine ricordato in Jerago e Sumirago.

Da questo dominio nascono i nomi di località vicine: Uboldo cioè UD-BALD = possesso con fortezza; Origgio cioè UD-Rihh = possesso regio; Sgarlash = S'gart-schloss = castello di guardia (alla discesa da Castelseprio antico all'Olonà); il termine ZAGHET = ZA-GAT = cioè « il transito » che attraversa l'Olonà e immette in Lonate; così Allodola, a Tradate, indicante beni allodiali.

Località dal nome gallico, ma conservate con lo stesso senso (baite) in « Longobardia », sono Solbiate, Sobiello, mentre Olgiate è rimasto con la pronuncia gallica (già-giò) anziché il longobardo ga-go; così Uric' anziché Urik. Questo fatto indica come anche la pronuncia dialettale conservi fonetica gallica e in parte (ma minore) quella longobarda gutturale. Anche in queste aree, come protettore delle pievi si troverà S. Michele e, come protettore ai transiti fluviali, si troverà S. Giorgio, raffigurati come guerrieri, al modo del Cristianesimo Longobardo.

Spesso, ove sorgono le Chiese recenti, o ne esistevano altre, romaniche o preromaniche, o anche costruzioni galliche romane, di ordine militare, pertanto, l'archeologo deve tenere conto di mura e di forme e di fondamenta assai interiori agli edifici, costruiti sopra posteriormente, cioè su fondamenta già consolidate, come avviene spesso anche altrove.

Talune hanno cambiato nome dopo la fine dei Longobardi e dei Carolingi, cioè dopo il secolo X° D.C., o abbandonate, in rovina.

Vi sono località (quasi tutte) che conservano un centro antico (o antichissimo) che può oggi chiamarsi centro storico, ove esistono costruzioni o parti di costruzioni incorporate o con sovrastrutture posteriori che possono essere longobarde e postlongobarde e anche rinascimentali, tenute, oggi, per comuni abitazioni dall'aspetto quasi rurale, ma ricche di valori storici ed artistici.

Il territorio in questione andrebbe esaminato, poiché è qui il centro o il concentrazione di tutti i valori dell'area stessa. È il caso, notevole, del centro di Gorla Maggiore, posto su un terrapieno a strapiombo sull'Olonà, il che convalida il valore degli abitati senz'altro, anche premedioevali. Lo stesso fatto esiste a Fagnano, a Gorla Minore ed a Lonate.